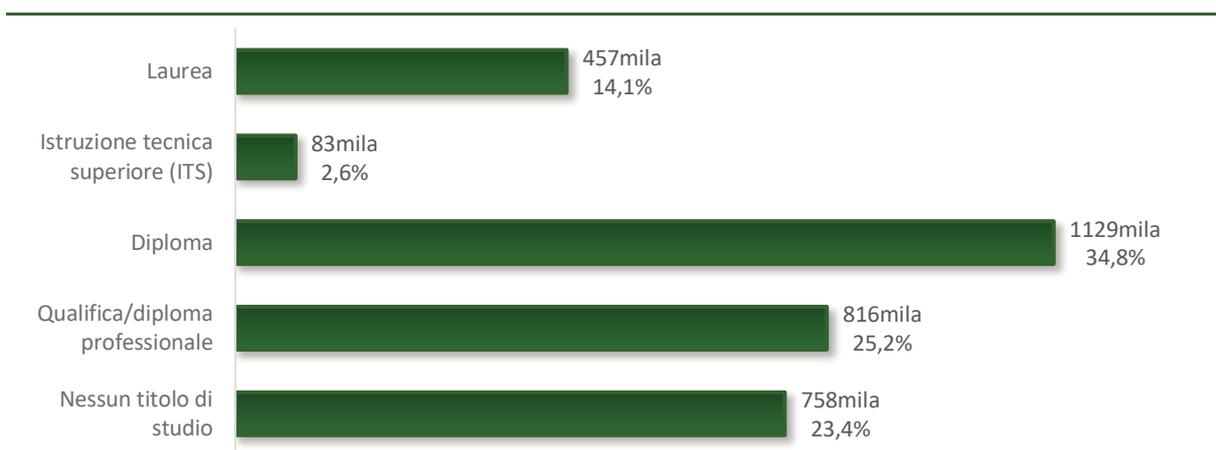


I livelli di istruzione richiesti dalle imprese

Nel 2020, le imprese dell'industria e dei servizi hanno richiesto complessivamente 816mila qualificati e diplomati professionali su un totale di 3.242mila entrate programmate. Nonostante la crisi, per circa 1 posto di lavoro su 4 (25% delle entrate) è dunque richiesta una formazione professionale (qualifica triennale o diploma quadriennale), a conferma del costante interesse delle imprese per questi corsi professionalizzanti finalizzati a formare figure con conoscenze e competenze il più possibile corrispondenti ai fabbisogni espressi dalle aziende.

POSTI DI LAVORO PROGRAMMATI DALLE IMPRESE NEL 2020, PER LIVELLO DI ISTRUZIONE (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020

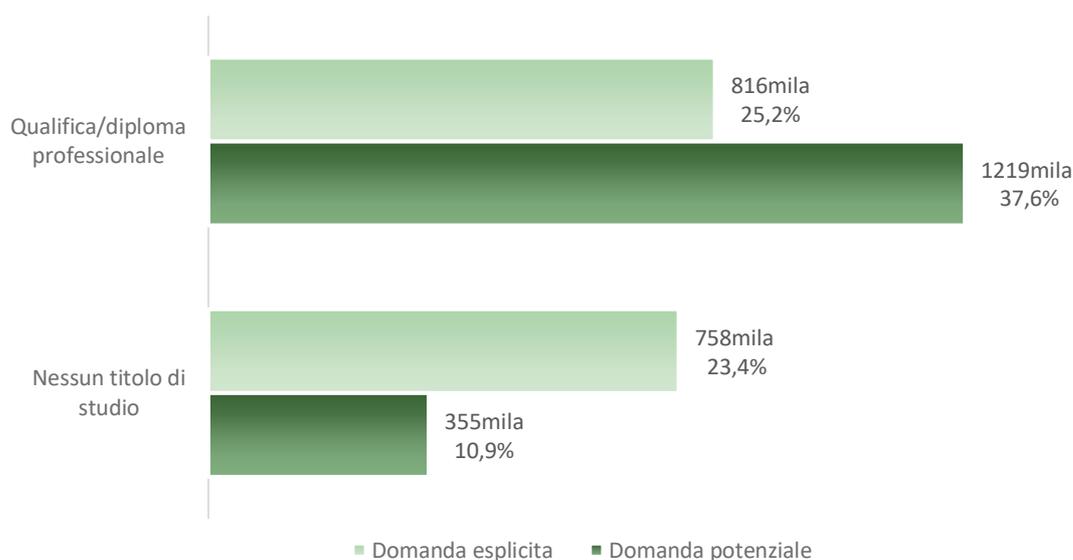
Oltre ai laureati, ai diplomati tecnico superiori (post-diploma biennale), ai diplomati della scuola superiore di secondo grado (diploma di 5 anni) e ai qualificati e diplomati professionali, le imprese ricercano lavoratori senza alcun titolo di studio o più genericamente che abbiano frequentato la “scuola dell’obbligo”. A questo proposito però occorre fare alcune precisazioni circa l’assolvimento dell’obbligo scolastico nel nostro ordinamento ([HTTPS://WWW.MIUR.GOV.IT/OBBLIGO-SCOLASTICO](https://www.miur.gov.it/obbligo-scolastico)). Sebbene, ancora oggi, nel comune sentire il titolo di studio associato alla “scuola dell’obbligo” sia quello della licenza di scuola media inferiore (scuola secondaria di primo grado), in realtà a seguito della riforma del 2006 non è più così. E’ infatti obbligatoria l’istruzione impartita per almeno 10 anni e riguarda la fascia di età compresa tra i 6 e i 16 anni. Per adempiere all’obbligo scolastico previsto dal legislatore italiano, non basta quindi frequentare la scuola media, ma bisogna prendere un titolo di studio di scuola secondaria superiore o almeno una qualifica professionale della durata di 3 anni, entro i 18 anni. Il livello minimo di istruzione che garantisce l’assolvimento dell’obbligo scolastico è dunque la qualifica professionale triennale.

A partire da questi presupposti, la domanda di professioni per cui le imprese richiedono la sola scuola dell’obbligo può essere oggetto di uno specifico approfondimento, verificando i casi in cui tale richiesta è associata a figure per le quali esistono corsi per la formazione professionale previsti formalmente tra i 26 indicati dell’Accordo Stato-Regioni del 1° agosto 2019. Si può individuare con questa metodologia una ulteriore domanda potenziale di qualifiche e diplomi professionali che sommata alla domanda esplicitamente espressa dalle imprese nell’ambito dell’indagine, fornisce una stima complessiva di quello che potremmo indicare come fabbisogno “potenziale” di entrate annuali (contratti) richieste dalle imprese per le quali è necessaria una qualifica o un diploma professionale.

In tale analisi, la domanda “esplicita” di formazione professionale prima citata rappresenterebbe il 25% delle entrate previste dalle imprese (816mila), mentre si toccherebbe il 38% delle entrate (1.219mila) considerando anche la quota aggiuntiva dovuta alla parziale riclassificazione della scuola dell’obbligo.

Essendo il presente volume finalizzato all’orientamento dei giovani nella scelta degli studi da intraprendere o della professione da svolgere, le schede dedicate alle prospettive occupazionali per indirizzo di studio e quelle dedicate alle professioni più richieste per i qualificati e diplomati professionali sono riferite al bacino potenziale di richieste da parte delle imprese.

LA DOMANDA DELLE IMPRESE DI QUALIFICATI E DIPLOMATI PROFESSIONALI (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020

Bisogna comunque tenere presente che nel numero di entrate indicato sono inclusi anche i trasferimenti di persone già occupate, così come sono compresi lavoratori di qualsiasi fascia di età. Inoltre, è importante sottolineare che le “entrate” si riferiscono a contratti di lavoro e non a persone. Nella maggior parte dei casi si tratta di contratti a tempo determinato, per periodi da un mese in su, di lavoro dipendente o con altre forme (lavoro in somministrazione, collaborazioni, altre tipologie). E’ in ogni caso evidente l’elevato gap tra la domanda (sia esplicita che potenziale) e l’offerta, anche tenendo conto del fatto che sono circa 85 mila i qualificati e diplomati professionali che annualmente escono dai percorsi formativi a fronte di una domanda potenziale di giovani under 25 anni nell’ordine delle 120 mila unità.

Un’altra avvertenza importante da tenere a mente è che si tratta di previsioni espresse dai responsabili d’azienda, che possono poi essersi tradotte in effettive assunzioni o meno anche in base all’andamento reale delle attività aziendali nel corso dell’anno.

IN SINTESI

CONSIDERANDO LA DOMANDA POTENZIALE, LE IMPRESE DELL’INDUSTRIA E DEI SERVIZI NEL 2020 HANNO PROGRAMMATO L’INGRESSO DI 1.219MILA QUALIFICATI/DIPLOMATI PROFESSIONALI, IL 38% DEL TOTALE DELLE ENTRATE. OLTRE LA METÀ DEI POSTI DI LAVORO SONO DESTINATI A COLORO CHE HANNO UN TITOLO DI STUDIO MEDIO-ALTO (DIPLOMA, ITS O LAUREA, 51%) E SOLO L’11% POTRA’ ESSERE OFFERTO A CHI NON HA UNA FORMAZIONE SPECIFICA.

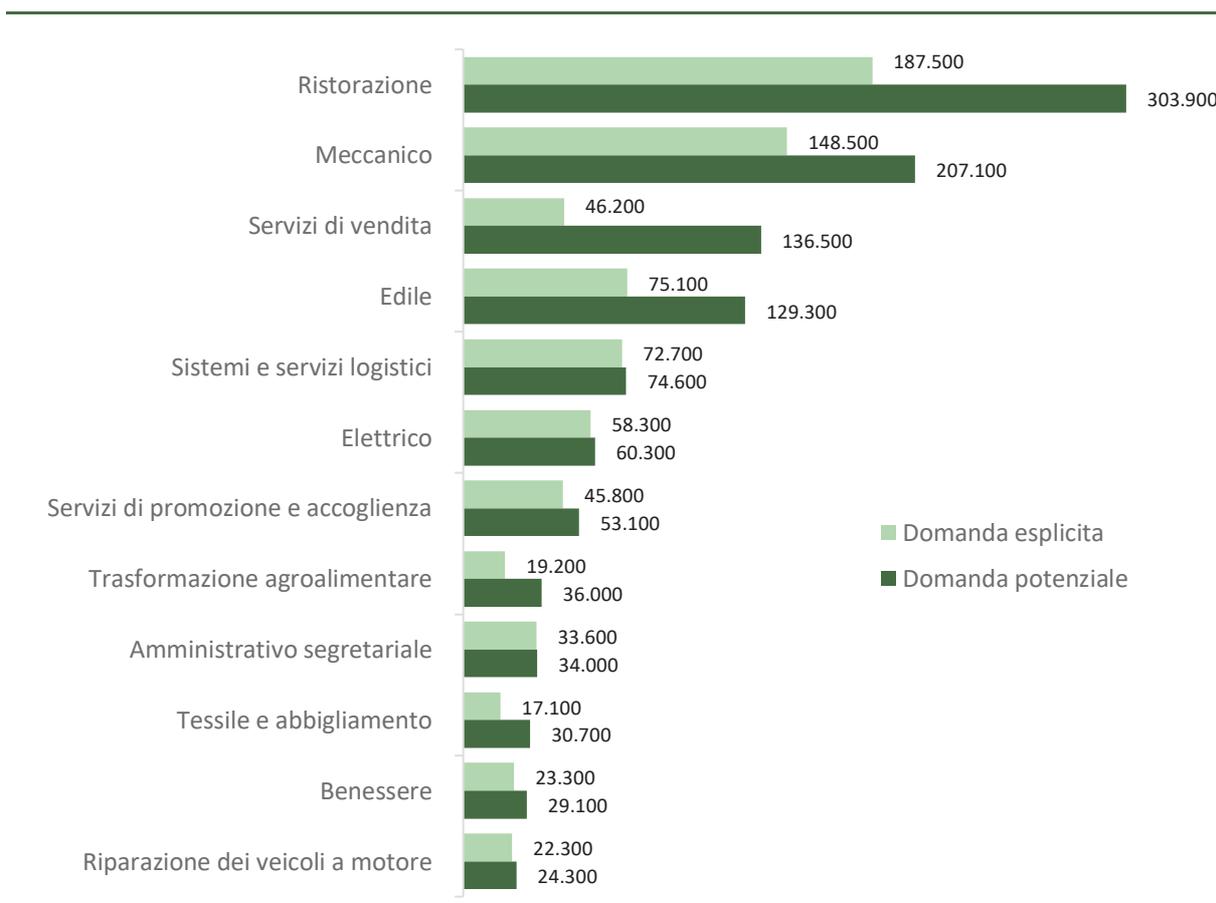
Gli indirizzi di studio più richiesti

Le imprese richiedono, in misura prevalente, qualificati e diplomati con indirizzo ristorazione, indirizzo richiesto in larga maggioranza da imprese del settore turistico, cioè alberghi, bar e ristoranti, ma non solo. Stiamo parlando di una domanda potenziale di quasi 304mila contratti, pari a un quarto della richiesta complessiva. Anche i qualificati e diplomati nell’indirizzo meccanico, nei servizi di vendita, nell’indirizzo edile possono contare su apprezzabili possibilità di lavoro, con un numero di contratti che possono arrivare fino a 207mila per il meccanico, fino a 137mila per i servizi di vendita e fino a 129mila per l’indirizzo edile. Vi sono poi buone opportunità anche per chi ha scelto l’indirizzo sistemi logistici (fino a 75mila entrate), elettrico (60mila) e promozione-accoglienza (53mila). Si nota nel complesso una distribuzione abbastanza equilibrata tra gli indirizzi “industriali” e quelli orientati ai servizi.

Il grafico mostra che la differenza tra la domanda potenziale e quella esplicita è piuttosto elevata per alcuni indirizzi, in particolare per l’indirizzo “servizi di vendita”, per quello della trasformazione agroalimentare e

per il tessile-abbigliamento; ma anche nella ristorazione e nell'indirizzo edile la domanda potenziale cresce in modo rilevante rispetto a quella esplicita. Ciò indica che le mansioni e i compiti richiesti per svolgere determinate professioni richiedono un livello di conoscenze che possono essere acquisite con la qualifica o il diploma professionale. Non tutte le imprese indicano però esplicitamente i corretti indirizzi di istruzione legati alle figure richieste, probabilmente perché non sono sufficientemente diffuse nei territori strutture formative che corrispondono alle caratteristiche richieste. L'utilità di questa guida risiede nel tentativo di rendere espliciti i segmenti della domanda di lavoro delle imprese in cui individuare le ragioni dei disallineamenti, dando un contributo informativo per orientare poi sia i programmi formativi delle istituzioni scolastiche sia le scelte del percorso di studi da intraprendere.

GLI INDIRIZZI DI QUALIFICA E DIPLOMA PROFESSIONALE MAGGIORMENTE RICHIESTI DALLE IMPRESE (VALORI ASSOLUTI)



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020

IN SINTESI

I QUALIFICATI E DIPLOMATI PROFESSIONALI PIÙ RICHIESTI SONO QUELLI DELL'INDIRIZZO RISTORAZIONE, AL SECONDO POSTO SI COLLOCA L'INDIRIZZO MECCANICO, IL PIÙ RICHIESTO TRA QUELLI "INDUSTRIALI". TRA I PRIMI 10 INDIRIZZI SE NE CONTANO 5 "INDUSTRIALI" E 3 DEI SERVIZI, MENTRE 2 SONO TRASVERSALI A TUTTI I SETTORI (SISTEMI LOGISTICI E AMMINISTRATIVO-SEGRETARIALE)

Le professioni proposte ai qualificati e diplomati professionali che entrano nelle imprese

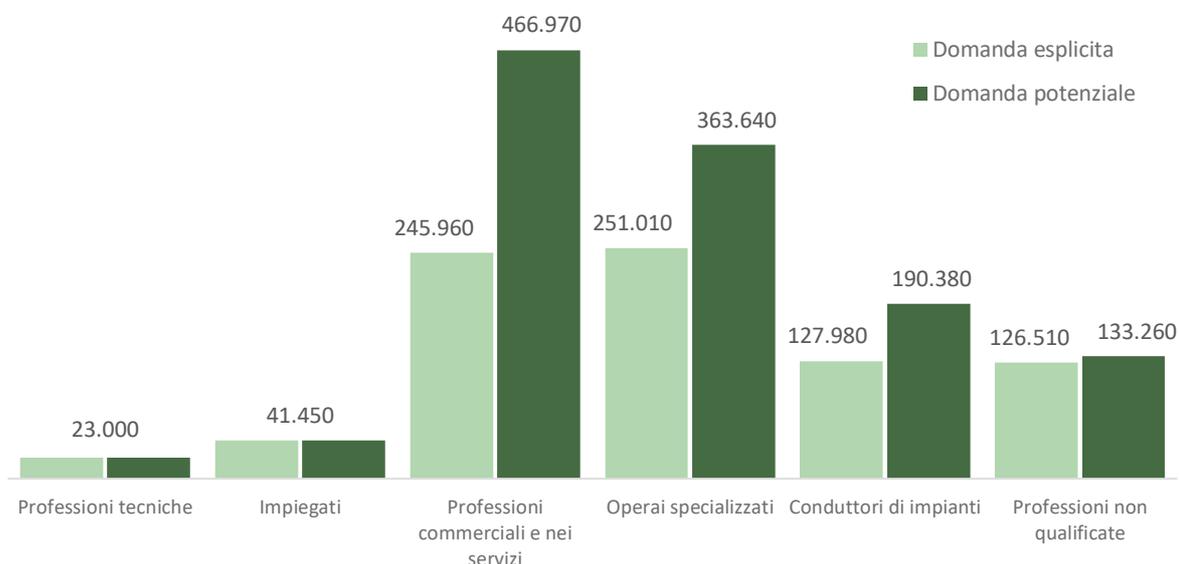
C'è un chiaro collegamento fra il titolo di studio richiesto e le professioni che i qualificati e i diplomati professionali sono chiamati a svolgere. Tra queste, prevalgono soprattutto quelle di livello intermedio tipiche del commercio, del turismo e della ristorazione, con il 38% del totale della domanda potenziale (467mila contratti). Una parte consistente è poi chiamata ad esercitare professioni operaie specializzate (30% del

totale) o legate alla conduzione di impianti fissi o mobili, compresa la guida di veicoli (16%), mentre il 3% svolgerà professioni tecniche o impiegatizie, per le quali è maggiormente richiesto il diploma di scuola secondaria superiore.

Infine, l'11% delle entrate riguarda professioni classificate come "non qualificate", per le quali evidentemente le imprese hanno indicato la formazione professionale cercando in questo modo di precisare il livello "minimo" di competenze che è ormai necessario possedere, mentre in passato era sufficiente essere in possesso della licenza media: evidentemente si tratta di professioni per le quali fino a qualche anno fa si richiedevano solo mansioni semplici e prevalentemente manuali, ma che l'evoluzione tecnologica ha portato poi a interagire in misura crescente con strumenti informatici e tecnici che richiedono una preparazione teorica e pratica adeguata che non corrisponde più a quanto il "nome" della figura induce a pensare. Cambia cioè notevolmente il "contenuto" di molte professioni tradizionali.

Emerge qui chiaramente la crescente difficoltà delle attuali classificazioni delle professioni (che risalgono ormai a una decina d'anni fa) a individuare correttamente le caratteristiche delle figure attuali.

QUALIFICATI E DIPOMATI PROFESSIONALI IN INGRESSO NELLE IMPRESE, PER GRANDI GRUPPI PROFESSIONALI (VALORI ASSOLUTI)



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020

Anche dal punto di vista delle professioni, come si è osservato per gli indirizzi di studio, la valutazione della domanda potenziale di qualifiche e di diplomi professionali fa emergere un rilevante fabbisogno "aggiuntivo" soprattutto nel gruppo delle professioni commerciali e dei servizi, dove alle 246mila entrate esplicitamente richieste con qualifica o con diploma professionale se ne aggiungono altre 221mila (quindi il 90% in più) per le quali, nei fatti, è necessario il possesso di questo livello di istruzione. Per gli altri gruppi, la differenza è un po' meno rilevante in termini percentuali ma non certo trascurabile in valori assoluti: tra le figure operaie specializzate la domanda potenziale è superiore di 113mila entrate (cioè il 45% in più) rispetto alle 251mila entrate "esplicite" con qualifica o diploma professionale, mentre per i conduttori di impianti e addetti al montaggio – quelli che una volta si sarebbero definiti operai non specializzati - si tratta di 62mila entrate in più rispetto alle 128mila programmate con qualifica e diploma professionale (il 49% in più).

IN SINTESI

I QUALIFICATI E DIPLOMATI PROFESSIONALI SVOLGONO, NEL 38% DEI CASI, PROFESSIONI DI LIVELLO INTERMEDIO TIPICHE DEL COMMERCIO, DEL TURISMO E DELLA RISTORAZIONE, MENTRE IL 45% SVOLGE PROFESSIONI OPERAIE

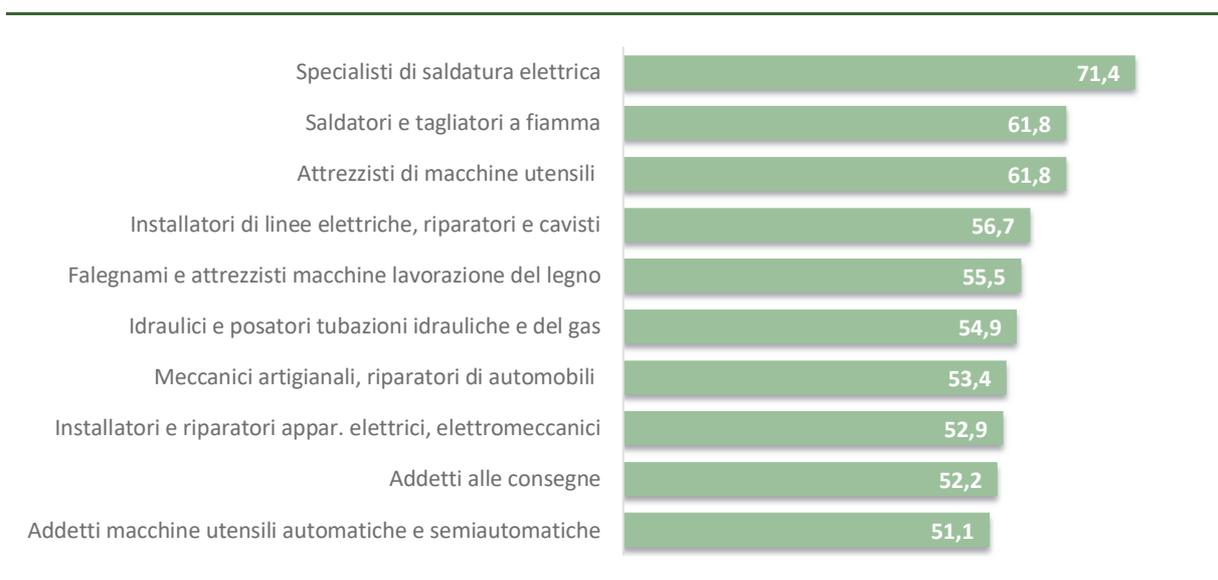
Le professioni “introvabili” per le quali le imprese cercano qualificati o diplomati professionali

In questo paragrafo si vogliono evidenziare le professioni per le quali è necessaria una qualifica o un diploma professionale e che sono più difficili da trovare da parte delle imprese, considerando la domanda potenziale. Se a fronte di questa domanda potenziale, che come si è visto è più alta (e non di poco) della domanda esplicita, ci fosse in un prossimo futuro la possibilità di confrontarsi con un maggior numero di candidati in possesso di un livello di istruzione adeguato (e magari anche qualche esperienza di lavoro svolta durante il percorso formativo), ciò potrà certamente agevolare la ricerca delle imprese e favorire l’inserimento lavorativo di chi ha le competenze che servono.

Le professioni per le quali le imprese fanno fatica a trovare candidati con istruzione e competenze adeguate (circa il 30% della domanda potenziale di qualificati e diplomati professionali, in valore assoluto 360mila contratti) sono quindi, molto probabilmente, quelle per cui si potrebbe trovare lavoro più rapidamente. I qualificati e diplomati professionali più difficili da trovare sono i saldatori elettrici (7 su 10 sono di difficile reperimento) e i saldatori a fiamma (6 su 10 difficili da reperire).

Oltre ai saldatori, tra le professioni “introvabili” ve ne sono poi altre tipiche della produzione industriale come attrezzisti e operatori di macchine utensili. Seguono poi un’altra figura con specializzazione in campo elettrico (installatori di linee elettriche), i falegnami e attrezzisti di macchinari per la lavorazione del legno, gli idraulici e poi tutte le altre indicate nel grafico. Di queste 10, la grande maggioranza sono figure tipiche dell’industria e delle costruzioni.

LE PROFESSIONI PER LE QUALI LE IMPRESE SEGNALANO LA MAGGIORE DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO DI QUALIFICATI E DIPLOMATI PROFESSIONALI* (VALORI PERCENTUALI)



*Sono state considerate le professioni con almeno 2.000 ingressi per le quali le imprese richiedono almeno il 50% di qualificati o diplomati professionali.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020

IN SINTESI

IN TERMINI DI PERCENTUALE DI DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO SONO IN TESTA ALLA CLASSIFICA DEGLI “INTROVABILI” GLI SPECIALISTI DI SALDATURA ELETTRICA, I SALDATORI E TAGLIATORI A FIAMMA E GLI ATTREZZISTI DI MACCHINE UTENSILI.

Le motivazioni delle difficoltà a reperire qualificati e diplomati professionali

Perché le imprese fanno fatica a trovare qualificati e diplomati professionali per svolgere alcuni lavori? Sono pochi o non sono adatti a fare i lavori proposti? Oppure certi lavori proposti dalle imprese sono ritenuti

poco interessanti? Cerchiamo di dare qualche risposta.

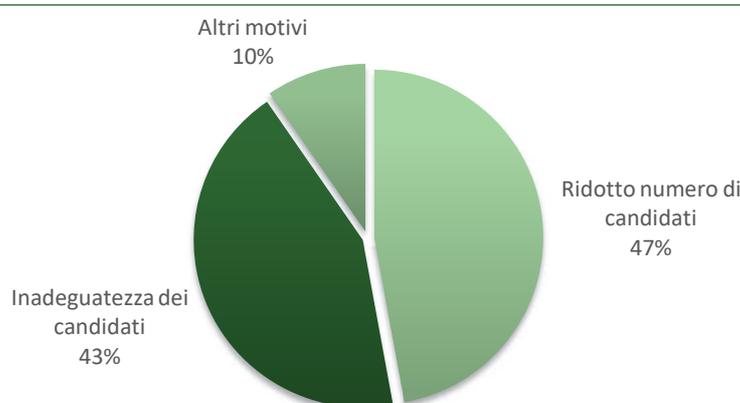
La motivazione prevalente per cui le imprese hanno difficoltà a trovare qualificati e diplomati professionali che cercano sono:

- il “gap di offerta”, che spiega il 47% delle difficoltà: sono troppo pochi;
- il “gap di competenze”, che spiega il 43% delle difficoltà: i candidati ci sarebbero, ma hanno una formazione non adeguata, non hanno le necessarie competenze o, più raramente, non hanno le caratteristiche personali adatte allo svolgimento della professione.

Quanto all’indirizzo di studio, i più difficili da trovare sono i qualificati e i diplomati professionali a indirizzo riparazione dei veicoli a motore: quasi uno su due (infatti, tra le figure difficili da trovare c’erano anche i riparatori di automobili). Anche coloro in possesso di una qualifica o un diploma professionale a indirizzo elettrico e a indirizzo meccanico non sono facili da trovare in oltre il 40% dei casi.

Questi dati che abbiamo appena presentato non cambiano molto se si considera solo la domanda esplicita di qualificati e diplomati professionali.

I MOTIVI DELLA DIFFICOLTÀ A TROVARE QUALIFICATI E DIPLOMATI PROFESSIONALI PER LE IMPRESE (VALORI PERCENTUALI)



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020

IN SINTESI

PER QUASI IL 30% DELLE RICERCHE DI QUALIFICATI E DIPLOMATI PROFESSIONALI SONO SEGNALATE DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO.

LE MOTIVAZIONI ALLA BASE DI QUESTA DIFFICOLTÀ SONO TANTO IL RIDOTTO NUMERO DI CANDIDATI (47%), QUANTO LA LORO INADEGUATEZZA (43%).

SONO I QUALIFICATI E I DIPLOMATI PROFESSIONALI A INDIRIZZO RIPARAZIONE DEI VEICOLI A MOTORE QUELLI PER CUI LE IMPRESE SEGNALANO LE MAGGIORI DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO.

I settori economici che richiedono i qualificati e i diplomati professionali

Gli oltre 1,2 milioni di contratti per i quali sono potenzialmente richiesti i qualificati e i diplomati professionali si concentrano soprattutto nel turismo e ristorazione (circa 328mila unità) e nell’industria manifatturiera (305mila unità); insieme, questi due settori raggiungono il 52% del totale della domanda potenziale. Nelle costruzioni, i contratti previsti per i qualificati sono 196mila, pari al 16% del totale; si aggiungono poi il commercio e i servizi alle imprese.

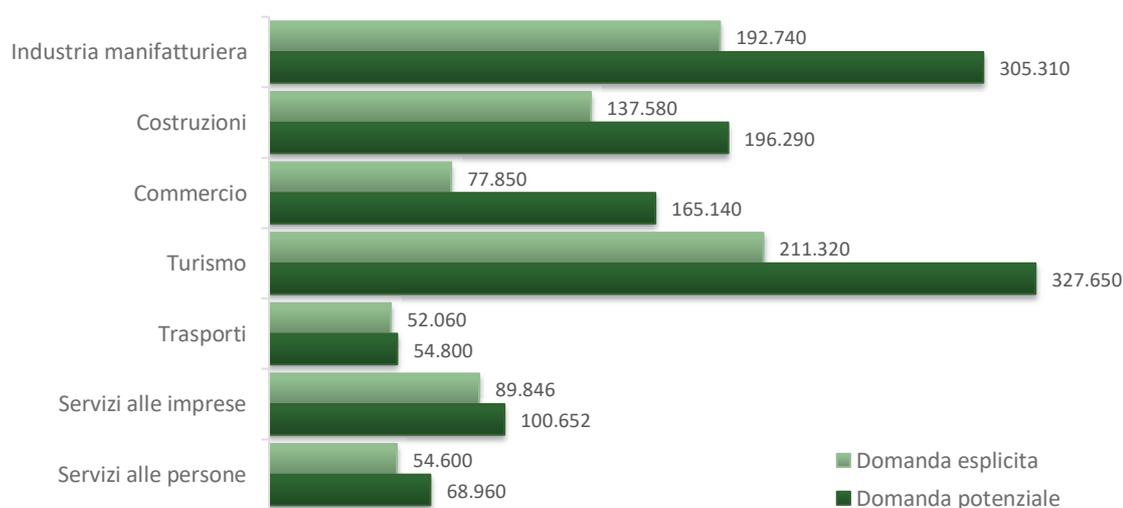
A un livello più dettagliato, tra i comparti industriali, è l’industria metalmeccanica ed elettronica a mostrare la maggiore richiesta di qualificati e diplomati professionali potenziali, con 135mila richieste, corrispondenti al 44% del totale dall’intero settore manifatturiero. In seconda posizione si trovano altri due settori cardine del “made in Italy”, cioè l’industria alimentare e il sistema moda, nei quali complessivamente sono quasi 100mila i contratti offerti, pari ad un ulteriore terzo del settore manifatturiero.

Nel settore dei servizi, come si è visto il turismo è l'ambito che esprime la richiesta più rilevante di qualificati e diplomati professionali potenziali, con 328mila contratti (46% dei servizi), seguito dal commercio con 165mila (23%). Opportunità occupazionali di un certo rilievo sono poi offerte dai servizi alle imprese (che richiedono circa 100mila contratti) e dai servizi alle persone (circa 70mila inserimenti).

Il grafico riportato qui sotto rende evidente che la domanda potenziale di persone con qualifica e diploma professionale si concentra in gran parte nel turismo, nell'industria manifatturiera, nel commercio e nelle costruzioni, mentre risulta più limitata negli altri servizi. Gli stessi settori sono quelli in cui la domanda potenziale è maggiormente rilevante rispetto alla domanda esplicita di qualificati e diplomati professionali.

Questi dati riprendono evidentemente quanto osservato a proposito degli indirizzi di studio, essendoci per le qualifiche professionali un legame piuttosto stretto tra indirizzo e settore.

LA DOMANDA DI QUALIFICATI E DIPLOMATI PROFESSIONALI PER GRANDI SETTORI (VALORI ASSOLUTI)



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020

IN SINTESI

GRAN PARTE DEGLI INSERIMENTI DI QUALIFICATI E DIPLOMATI SI CONCENTRA NEI SETTORI TURISMO E RISTORAZIONE E INDUSTRIA MANIFATTURIERA.

NEL MANIFATTURIERO LE RICHIESTE PIÙ ELEVATE SONO QUELLE DELL'INDUSTRIA METALMECCANICA ED ELETTRONICA.

I COMPARTI INDUSTRIALI DEL TRADIZIONALE MADE IN ITALY (INDUSTRIA ALIMENTARE E DELLA MODA) RICHIEDONO CIRCA 100MILA QUALIFICATI O DIPLOMATI PROFESSIONALI.

I qualificati e diplomati professionali per territorio

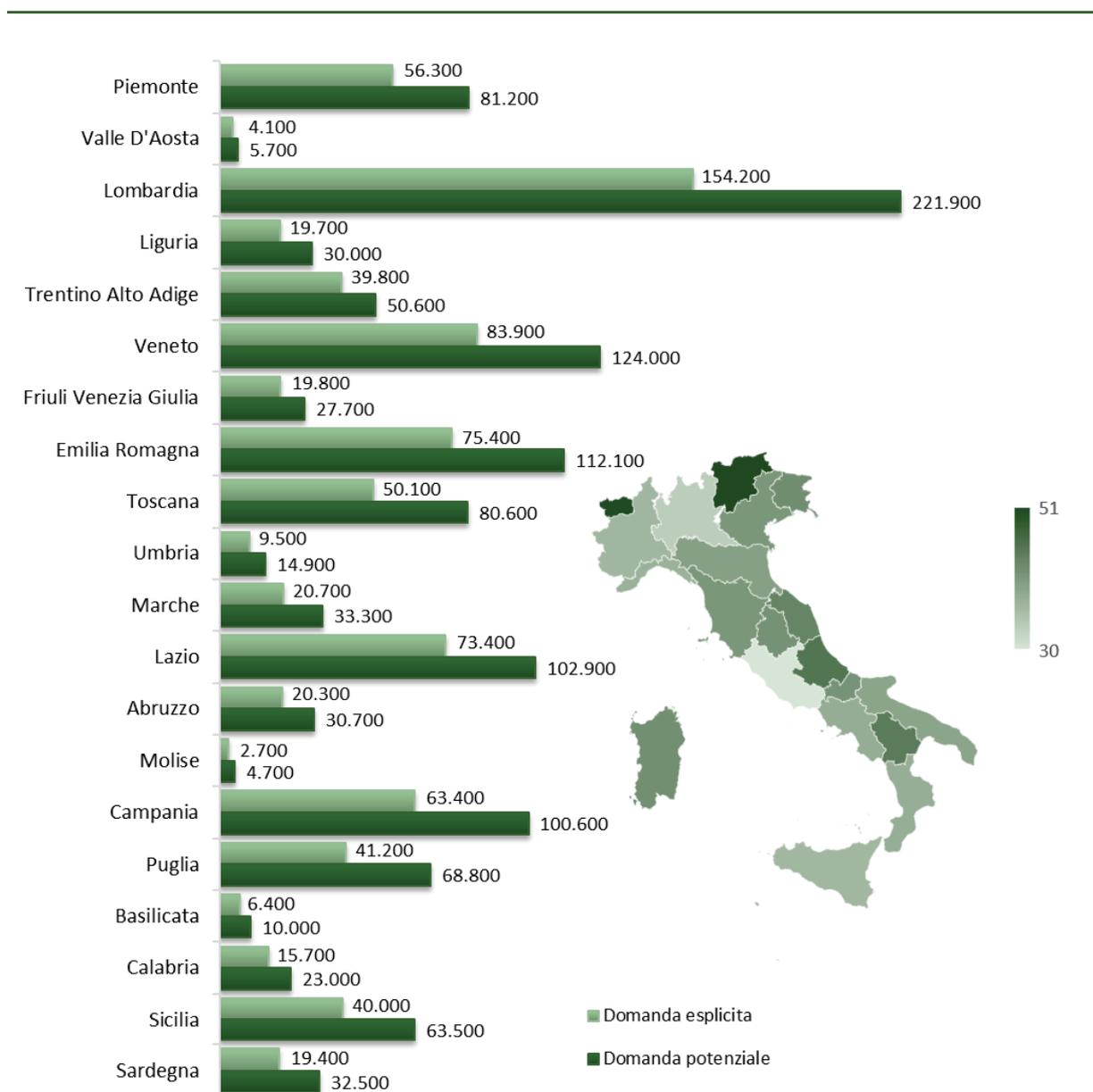
E' evidente che la richiesta di qualificati e diplomati professionali si concentra nelle regioni più grandi, come si vede nel grafico. Le prime 5 regioni che vedete nella graduatoria concentrano il 54% di tutte le richieste di qualificati nel 2020. Ma se consideriamo un indicatore più interessante, cioè la quota di qualificati sul totale delle entrate programmate in ogni regione, la prospettiva cambia notevolmente e ai primi posti troviamo il Trentino-Alto Adige e la Valle d'Aosta, dove ben metà di tutte le figure richieste dovrà avere una qualifica e nel caso specifico queste saranno prevalentemente impiegate nel turismo. Seguono l'Abruzzo (45%), la Basilicata (44%) e le Marche (43%), ancora regioni in cui il turismo ha una grande rilevanza.

Invece la Lombardia e il Lazio, che in valori assoluti si posizionano ai primi posti, evidenziano una quota di qualificati sul totale delle entrate inferiore alla media nazionale, dato che in queste aree (come pure in Piemonte e in Sicilia) si guarda con maggiore interesse ai laureati e ai diplomati.

Se guardiamo poi la domanda sul territorio a livello provinciale, sempre con riferimento alla quota di qualificati sul totale delle entrate previste, troviamo al primo posto della graduatoria la provincia di Sondrio, nella quale i qualificati raggiungono il 54% del totale delle entrate previste in provincia. Seguono poi L'Aquila (52%), Gorizia e Bolzano (51%), Aosta, Trento e Teramo con il 50%, e così via, fino al solo 28% di Roma e 26% di Milano.

E' interessante rilevare, anche sotto l'aspetto territoriale, il rapporto tra la domanda potenziale e quella esplicita. A fronte di una differenza del 49% nella media nazionale (cioè la domanda potenziale è più alta del 49% rispetto alla domanda esplicita con riferimento al totale del paese), in Molise si raggiunge il 71%, seguita dalla Sardegna con il 68% e dalla Puglia con il 67%, mentre le regioni con le minori differenze sono il Trentino-Alto Adige (27%), il Friuli Venezia Giulia (39%) e la Valle d'Aosta (40%).

LA DOMANDA DI QUALIFICATI E DIPLOMATI PROFESSIONALI PER TERRITORIO (VALORI ASSOLUTI E VALORI PERCENTUALI SUL TOTALE REGIONALE DELLE ENTRATE*)



*La cartina si riferisce alla Domanda potenziale

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020

In generale, pur con queste variazioni non di poco conto, la differenza tra domanda potenziale ed esplicita è piuttosto elevata in tutto il paese, segno che la tendenza a non esplicitare completamente il fabbisogno

formativo delle figure professionali in entrata alle quali è associato un indirizzo di qualifica o un diploma professionale è abbastanza diffusa in tutto il paese. In testa alla graduatoria appena vista ci sono però diverse regioni turistiche e ciò ribadisce come il turismo-ristorazione sia il settore con la maggiore domanda potenziale di persone con questo titolo di studio, confermando quanto visto in precedenza.

A partire da questo punto si può notare come nel turismo e nella ristorazione si tenda a privilegiare i candidati con esperienza più che in altri settori (in questo indirizzo 7 candidati su 10 devono avere un'esperienza lavorativa, una quota superiore alla media di tutti i settori), ma vi sono alcune competenze delle figure tipiche del settore (camerieri, cuochi, baristi) che possono essere acquisite anche con percorsi formativi forse non pienamente conosciuti dai responsabili d'impresa.

IN SINTESI

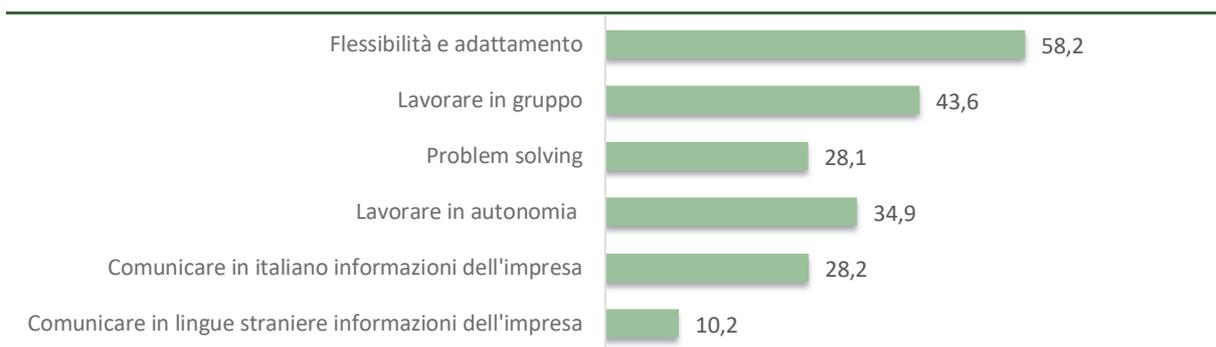
LA QUOTA DI DOMANDA POTENZIALE DI QUALIFICATI E DIPLOMATI PROFESSIONALI SUL TOTALE È PIÙ ELEVATA IN ALCUNE REGIONI, MA È RILEVANTE IN TUTTO IL PAESE. LA QUOTA PIÙ RILEVANTE DI QUALIFICATI E DIPLOMATI PROFESSIONALI SUL TOTALE DELLE ENTRATE (COMPRESA LA DOMANDA POTENZIALE) SI RISCONTRA IN TRENTINO-ALTO ADIGE E IN VALLE D'AOSTA.

Le competenze trasversali

Per avere maggiori possibilità di entrare nel mondo del lavoro i qualificati e i diplomati professionali devono avere non solo le capacità tecniche strettamente legate alla professione che svolgeranno, ma anche una serie di metacompetenze, cioè di competenze trasversali riferite alla capacità di agire adeguatamente all'interno di un contesto aziendale. Tra esse, le imprese indicano in primo luogo la flessibilità e capacità di adattamento, ritenuta molto importante per 6 qualificati e diplomati professionali su 10.

Seguono la capacità di lavorare in gruppo, di sapere lavorare in autonomia e di sapere comunicare in italiano informazioni relative all'attività lavorativa: la prima riguarda il 44% dei qualificati e diplomati professionali in entrata; la seconda il 35% e la terza il 28%. Di conseguenza è proprio sviluppando tali skill che i qualificati e i diplomati professionali possono riuscire a rispondere al meglio alle esigenze delle imprese. È importante perciò puntare sul rafforzamento di queste competenze già durante i percorsi di studio, per esempio valorizzando al meglio le opportunità di stage e tirocini in azienda.

LE COMPETENZE RICHIESTE AI QUALIFICATI E AI DIPLOMATI PROFESSIONALI* (VALORI PERCENTUALI)



* Quote percentuali di entrate 2020 (domanda potenziale) per le quali la competenza è ritenuta di importanza elevata ("alta" e "medio-alta") sul totale.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020

IN SINTESI

LE COMPETENZE TRASVERSALI RAPPRESENTANO UN VALORE AGGIUNTO QUANDO SI CERCA LAVORO.

CONSIDERANDO TUTTE LE RICHIESTE DI QUALIFICATI E DIPLOMATI PROFESSIONALI, LA PIÙ APPREZZATA DALLE IMPRESE È LA FLESSIBILITÀ E LA CAPACITÀ DI ADATTAMENTO.

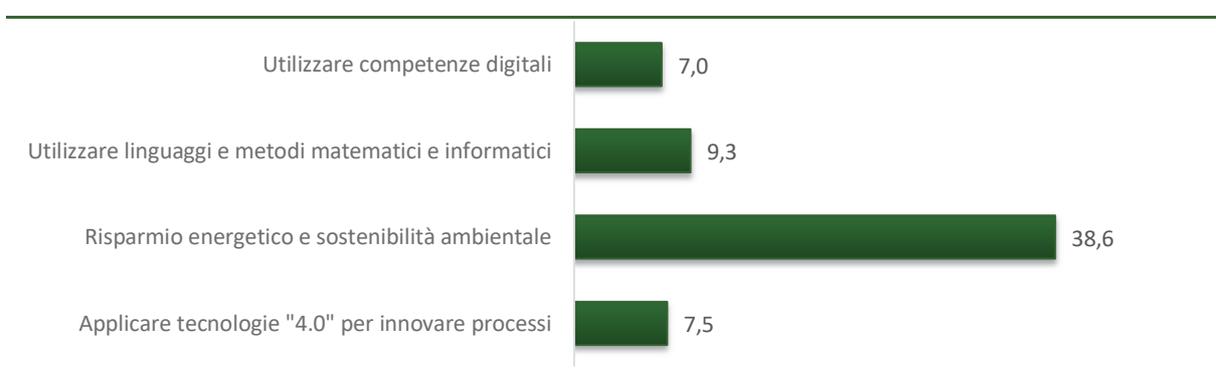
PER OGNI PROFESSIONE SONO PREFERITE COMPETENZE DIFFERENTI; È QUINDI UTILE, VERIFICARE, IN QUESTO VOLUME, QUALI SONO LE COMPETENZE TRASVERSALI CONSIDERATE PIÙ IMPORTANTI DALLE IMPRESE PER UNO SPECIFICO INDIRIZZO DI STUDIO O PROFESSIONE.

Le competenze digitali e tecnologiche

Green economy, digitalizzazione, analisi dati e programmazione informatica, industria 4.0. Sono queste le principali linee di sviluppo del sistema economico dei Paesi avanzati con cui i qualificati e i diplomati professionali in cerca di lavoro dovranno confrontarsi e, di conseguenza, dovranno avere competenze adeguate per rispondere a queste grandi traiettorie di trasformazione. La crisi sanitaria ha determinato una forte accelerazione della digitalizzazione in tutti gli ambiti.

Per i qualificati e diplomati professionali in ingresso, le imprese attribuiscono elevata importanza alle *digital skills* solo nel 7% dei casi. Le altre competenze “tecnologiche” considerate nell’indagine, cioè la capacità di utilizzare linguaggi e metodi matematici e informatici e la capacità di applicare tecnologie “4.0” per innovare processi, sono considerate importanti per i qualificati e i diplomati professionali rispettivamente nel 9% e nell’8% dei casi, con valori però più elevati in alcuni indirizzi industriali. Vi è infine un 39% di segnalazioni di elevata importanza per l’attitudine al risparmio energetico e alla sostenibilità ambientale, di cui sta crescendo la trasversalità.

LE COMPETENZE DIGITALI E TECNOLOGICHE RICHIESTE AI QUALIFICATI E AI DIPLOMATI PROFESSIONALI* (VALORI PERCENTUALI)



*Quote percentuali delle entrate programmate dalle imprese nel 2020 (domanda potenziale) per le quali la competenza è ritenuta di elevata importanza (“medio-alta” e “alta”) sul totale.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020

IN SINTESI

LE COMPETENZE DIGITALI SONO CONSIDERATE IMPORTANTI PER IL 7% DEGLI INGRESSI DI QUALIFICATI E DIPLOMATI PROFESSIONALI.

È ANCOR PIÙ APPREZZATA L’ATTITUDINE AL RISPARMIO ENERGETICO E ALLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, RITENUTA IMPORTANTE PER IL 39% DEGLI INSERIMENTI, MENTRE LA CAPACITÀ DI APPLICARE TECNOLOGIE 4.0 È RICHIESTA SOLTANTO ALL’8% DEI QUALIFICATI E DEI DIPLOMATI PROFESSIONALI.